

VALERIO ROSA

ROMA
sport@unita.it

Gli intellettuali italiani usano considerare la sferomachia (elegante neologismo coniato da Giovanni Arpino per evocare il lato epico del calcio) un argomento minore, buono per conversazioni ad alto tasso alcolico e di nessun rilievo culturale. Eppure il calcio è interpretabile con categorie filosofiche e la filosofia può essere spiegata ricorrendo a metafore calcistiche. I legami tra le due discipline sono da sempre oggetto della riflessione di Zap Mangusta, che dal padre, il *petisso* Bruno Pesaola, ha ereditato le attitudini pedatorie, e dalla filosofia ha appreso il gusto per la demolizione dei luoghi comuni.

«Come diceva Platone, chi riesce a comprendere il segreto della sfera comprende l'Uno e cioè il Tutto. Il pallone è un oggetto magico: richiede abilità tecnica da parte di chi lo tocca per dirigerlo nella parte giusta, ma resta pur sempre una cosa misteriosa. Così il calcio, avendo come protagonista questo oggetto meraviglioso, racchiude tutti i segreti che la vita stessa contiene. Afferrare il segreto della sfera consiste nell'accettare che forse la sfera è inconoscibile, ma anche che sta a noi direzionarla. Questo è il segreto dell'esistenza, e quindi della conoscenza, ed è, in fin dei conti, lo stesso obiettivo della filosofia. Ma anche la filosofia è un gioco».

Nel saggio "Platone e la legge del pallone" sostiene che si può intuire il carattere di una persona dal modo in cui colpisce il pallone.

«Prima è necessario apprendere i 16 colpi fondamentali del gioco del calcio. Ogni colpo corrisponde a una maniera di interpretare la vita. Dopo avere imparato questi colpi siamo pronti a giocare. Poi si inseriscono tante altre problematiche: dobbiamo conoscere i nostri antagonisti e contrastarne gli schemi. Ma non tutti capiscono che si tratta pur sempre di un gioco. Alcuni di noi vivono la vita come un nemico da odiare. Lavorando però sulla tecnica individuale, cioè preparandoci ad affrontarla, possiamo fare i conti con gli ostacoli di cui è ricca. Anzi, l'ideale sarebbe fronteggiare ogni difficoltà quotidiana con lo stesso spirito con cui si affronta una partita di calcio».

Esiste, per esempio, un modo di sinistra di colpire la palla?

«Una volta che si organizza il proprio sistema di gioco, ci sono tante maniere di buttarla in porta. Io penso che una rovesciata possa

**Chi è
Un talento a tutto campo
figlio del mitico Petisso**



ZAP MANGUSTA (DIEGO PESAOLA)
SCRITTORE, ATTORE, AUTORE E REGISTA
TV, RADIO E LIBRI

Scrittore, attore teatrale, autore televisivo, Zap Mangusta (nome d'arte di Diego Pesaola) conduce dal lunedì al venerdì alle 15, su Radio2, "Così parlò Zap Mangusta", ciclo di 90 puntate sulla storia della filosofia "iofilizzata per uso strettamente personale".

corrispondere al momento topico in cui ti giochi tutto: se ti va bene rivoluzioni il senso di una partita, ma giocando spalle alla porta devi avere grande coordinazione, capire qual è il momento giusto e con molta determinazione colpire la palla». **Si dice che il gioco a zona sia espressione di un'ideologia comunitaria e socialista.**

«Il senso della zona è sì quello di muoversi collettivamente, ma anche di dover assumere più ruoli contemporaneamente. Tutto questo ha senz'altro dei lati positivi, tuttavia comporta il rischio di penalizzare e sacrificare al gioco collettivo alcune caratteristiche individuali. Una sintesi perfetta è stata raggiunta dall'Olanda degli anni '70, che coniugava esaltazione individuale e collettivizzazione.

Il calcio riesce, come la filosofia, ad interpretare evoluzioni o involuzioni sociali?

«Sicuramente accoglie le trasformazioni che la società propone. Oggi, per esempio, la fantasia viene penalizzata a tutti i livelli. Il mercato richiede una produttività estrema e di conseguenza non può permettersi il lusso della fantasia, che può esplicarsi in un grande numero 10, perché il fantasista deve concedersi delle pause in attesa di quei momenti in cui realizza i colpi eccezionali che gli altri non riescono a fare. Alla fantasia bisogna dar credito e tempo, altrimenti si può anche vincere, ma con un gioco arido e schematico. Ma nel calcio è stata trapiantata anche la flessibilità del mondo del lavoro».



Disegno di Elizabeth Peyton, i tedeschi Klose, Podolsky e Frings fanno Stretching, olio su tela

Intervista a Zap Mangusta

«Da Platone a Maradona Il calcio si gioca con la filosofia»

L'autore che con trasmissioni, libri e programmi racconta il pallone citando i classici del pensiero «La quotidianità va affrontata come una partita»